

il doppio standard di Israele riguardo all'uso di scudi umani

Ma'an News, 8 agosto 2016

di Ben White

Nonostante il fatto che le fonti ufficiali israeliane abbiano ripetutamente sostenuto che nell'estate 2014 [durante l'operazione militare "Margine protettivo" contro Gaza. Ndr.] le fazioni palestinesi hanno metodicamente fatto ricorso a scudi umani, ci sono scarse prove, se non nessuna, che questo crimine, come definito dalle leggi internazionali, sia stato commesso da Hamas e da altri gruppi.

Anche se fosse stato così, ciò non assolverebbe Israele dalla sua responsabilità di rispettare le leggi.

Ci sono prove che non siano state prese sufficienti precauzioni riguardo al fatto di aver lanciato attacchi nelle vicinanze di non combattenti - benché lo stesso esercito israeliano abbia dichiarato che solo il 18% dei razzi sono stati sparati "da strutture civili". Quindi, dato il ricorso della propaganda israeliana a questo cliché, la scarsità di prove che i palestinesi abbiano fatto ricorso a scudi umani è sorprendente.

Nel contempo, tuttavia, c'è un'attendibile ed abbondante documentazione del fatto che le truppe israeliane hanno utilizzato scudi umani per molti anni. Come elencato dall'ong israeliana B'Tselem, durante la seconda Intifada, iniziata nel settembre 2000, "l'esercito israeliano ha utilizzato civili palestinesi come scudi umani" come "applicazione di una decisione presa da alti gradi dell'esercito." Secondo fonti ufficiali, fin quando nel 2005 la Corte Suprema israeliana non ha dichiarato questa prassi illegale, l'esercito israeliano ha seguito la procedura degli scudi umani in 1.200 occasioni nei 5 anni precedenti.

Eppure, nonostante la decisione della corte, ci sono stati numerosi esempi documentati della persistenza di questa pratica. Nel novembre 2006 i soldati israeliani hanno utilizzato un palestinese come scudo umano durante un'operazione militare a Betlemme. Nel 2007 B'Tselem ha documentato 14 casi di uso di scudi umani - compresi due bambini a Nablus. Nell'ottobre 2007, l'attuale

vicecomandante dell'esercito israeliano, Yair Golan [che nel maggio 2016 durante una commemorazione dell'Olocausto Golan ha tracciato un parallelo tra il clima politico in Israele e la Germania degli anni '30. Ndtr.], è stato oggetto di un semplice "biasimo" per aver ordinato ai soldati di utilizzare scudi umani. Quando due soldati sono stati arrestati per aver usato un bambino palestinese come scudo umano durante l'operazione "Scudo protettivo", sono stati condannati a tre mesi con sospensione condizionale della pena e degradati.

Questo tipo di impunità è stato condannato nel giugno del 2013 dal Comitato ONU sui diritti del bambino, che ha citato 14 casi di "bambini palestinesi" utilizzati come "scudi umani ed informatori" dal gennaio 2010 alla fine del marzo 2013. Nonostante la condanna internazionale, gli esempi sono continuati: nell'aprile 2013 i soldati israeliani hanno usato ragazzini palestinesi ammanettati come scudi umani mentre sparavano contro manifestanti in Cisgiordania, mentre nel luglio 2014 i soldati "hanno obbligato i membri di una famiglia ad accompagnarli" durante un'irruzione in una casa a Hebron.

In realtà, tutte le accuse fatte dai portavoce israeliani contro le fazioni palestinesi - con scarse o nulle prove a sostenerle, tranne creative vignette o infografiche - hanno un parallelo nei crimini documentati dell'esercito israeliano. Utilizzare case per operazioni militari? L'esercito israeliano ha occupato e trasformato in avamposti case palestinesi, mentre i residenti sono stati confinati in alcune parti delle loro proprietà. Mascherarsi da non combattente per commettere attacchi violenti? Nel novembre 2015 le forze di occupazione israeliane si sono vestite con abiti civili - compreso un travestimento da donna incinta su una sedia a rotelle - durante un'irruzione in un ospedale di Hebron dove hanno ucciso a sangue freddo un uomo.

Le forze israeliane hanno utilizzato scudi umani anche durante le invasioni di Gaza. Nel luglio 2006, per esempio, a Beit Hanoun alcuni soldati hanno tenuto sei civili, compresi due bambini, "all'ingresso di stanze in cui i soldati si sono piazzati, per circa 12 ore," durante "un'intensa sparatoria tra i soldati e palestinesi armati." Il rapporto Goldstone ha documentato incidenti anche durante l'operazione "Piombo fuso", in cui civili "sono stati bendati e ammanettati e sono stati obbligati ad entrare in alcune case davanti ai soldati israeliani." La commissione d'inchiesta ONU che ha stilato il rapporto ha concluso che "questa pratica rappresenta un uso dei civili palestinesi come scudi umani," e che "non sarebbe difficile concludere che si è trattato di una prassi ripetutamente

adottata...durante l'operazione militare a Gaza.”

L'operazione “Margine protettivo” non è stata un'eccezione nelle attività dell'esercito israeliano che provano l'uso di civili palestinesi come scudi umani. In base a un resoconto registrato da “Difesa Internazionale dei Bambini- Palestina”, alcuni soldati israeliani “hanno usato ripetutamente” un 17enne palestinese “come scudo umano per cinque giorni,” obbligandolo sotto la minaccia delle armi a “cercare tunnel”, e sottoponendolo a maltrattamenti fisici. Il direttore esecutivo dell' Ong, Rifat Kassis, ha sottolineato come “fonti ufficiali israeliane abbiano mosso accuse generiche (che i combattenti di Hamas utilizzassero scudi umani), mentre i soldati israeliani hanno adottato una condotta che rappresenta un crimine di guerra.”

La Commissione d'inchiesta ONU sul conflitto a Gaza del 2014 ha segnalato “informazioni sull'uso di scudi umani (da parte di soldati israeliani) nel contesto di operazioni di perlustrazione” sul terreno a Gaza. La commissione ha citato un caso in cui le forze israeliane “hanno sparato da dietro.. uomini nudi, utilizzandoli come scudi umani” per ore. Agli uomini “era stato detto dai soldati che erano stati piazzati davanti a una finestra per impedire ai combattenti di Hamas di rispondere al fuoco.” La commissione ha concluso che “il modo in cui i soldati israeliani hanno obbligato civili palestinesi a stare in piedi davanti alle finestre, a entrare in abitazioni/ in zone sottoterra e/o a svolgere funzioni pericolose di natura militare, costituisce una violazione del divieto dell'uso di scudi umani contenuta nell'articolo 28 della IV convenzione di Ginevra e può rappresentare un crimine di guerra.”

Ben White è uno scrittore, giornalista, ricercatore e attivista inglese specializzato in Palestina e Israele. Quello che segue è un estratto tratto dall'ultimo e-book di White, “La guerra del Gaza del 2014: 21 domande e risposte.” Ulteriori informazioni si possono trovare qui

Le opinioni espresse in questo articolo sono dell'autore e non riflettono necessariamente la politica editoriale dell'agenzia Ma'an News.

(traduzione di Amedeo Rossi)